

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Brugger, Burani Procaccini, Camoirano, Carli, Detomas, Grimaldi, Francesca Izzo, La Russa, Landolfi, Lumia, Mangiacavallo, Montecchi, Olivieri, Ostillio, Pagliarini, Pisanu, Rivera, Soro, Tassone, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE. Avverto che, per consentire ai colleghi del gruppo di Alleanza nazionale di partecipare ad una cerimonia per il secondo anniversario della morte dell'onorevole Tatarella, passeremo immediatamente alla trattazione del punto due dell'ordine del giorno.

### **Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge:

GIOVANARDI ed altri: « Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia » (7396) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 7396.

(È approvata).

### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vittorio Sgarbi, pendente presso il tribunale di Brescia (doc. IV-*quater*, n. 162).

Ricordo che a ciascun gruppo per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il

gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti al relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 162)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Berselli, vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Brescia.

Il procedimento trae origine dalle trasmissioni *Sgarbi quotidiani* dei giorni 8, 11 e 12 febbraio 1997.

In tali circostanze l'onorevole Sgarbi, come risulta dal capo di imputazione, ebbe ad affermare, in relazione alla vicenda dell'asserito colloquio avvenuto tra l'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'avvocato Berruti, che il passi non era mai esistito, che il documento esibito ed utilizzato nelle indagini era falso ed era stato « falsificato nella procura, fabbricato » dal magistrato stesso, con esplicito riferimento al dottor Gherardo Colombo, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario di Milano, al fine di costruire una prova per poter « incriminare Berlusconi », per poter dimostrare la circostanza dell'incontro fra l'onorevole Berlusconi e

l'avvocato Berruti, il quale era stato arrestato sulla base di un documento falsificato.

Nella trascrizione della trasmissione dell'8 febbraio 1997 si legge altresì: « Ma quell'avviso di garanzia come arriva? Ecco la storia. Arriva quando finalmente, dopo mesi di indagine, appare un passi. Noi abbiamo parlato a lungo. Nessuno ha querelato noi. Quel passi che cosa attesta? Attesta che un signore, un avvocato - Berruti - incontra Berlusconi. Si presume per concordare una versione di comodo da dare ai magistrati. Questo sarebbe il reato. Se c'è il passi, c'è la certezza di quell'incontro. Senza passi non si può mandare l'avviso di garanzia a Berlusconi. Questa la storia. Per mesi e mesi cercano il passi nell'agenda di Berruti: non c'è, non lo trovano! L'11 dicembre finalmente immediatamente prima di mandare l'avviso di garanzia a Berlusconi, appare un passi. Io ho i documenti e, l'ho dimostrato - ho i documenti - che confermano che quel passi non è mai esistito e che è stato fabbricato da un magistrato di Milano. Non è Di Pietro? Sarà Colombo. Non è Di Pietro. Sarà Colombo. Non temo denunce. Ho le carte ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 6 e del 13 dicembre 2000. Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto, che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscano nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al modo di procedere della magistratura e, in particolare, nella forte critica politica manifestata dal deputato Sgarbi nei confronti dell'operato di taluni magistrati. Occorre tenere presente, infatti, che le affermazioni riportate inerivano a un episodio che destò grande scalpore nell'opinione pubblica.

In particolare, in questa occasione, i motivi che hanno suscitato la critica dell'onorevole Sgarbi sono dei profili solo apparentemente di dettaglio che legittimamente destano perplessità. In primo luogo, il passi asseritamente rinvenuto nel-

l'agenda dell'avvocato Berruti in realtà fu ritrovato solo tre mesi dopo l'acquisizione dell'agenda stessa da parte della magistratura. In secondo luogo, ancora a questo proposito, il brigadiere Piazza sembra aver smentito il dottor Colombo, il quale aveva sostenuto che fosse stato proprio costui ad avergli consegnato il passi. Infine, appare di rilievo ai presenti fini che Silvio Pastore, l'agente di guardia dell'ingresso di Palazzo Chigi, abbia negato di aver visto entrare l'avvocato Berruti nel giorno e nell'ora indicati dalla pubblica accusa.

Proprio su questi profili si è incentrato l'esercizio del diritto di critica del collega Sgarbi, le cui riflessioni rientrano pertanto nel contesto della costante e intensa battaglia politica che egli svolge in Parlamento e al di fuori di esso su tali tematiche.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate, la Giunta, a maggioranza, propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Onorevole Presidente, vorrei far presente che, nella seduta della Camera di ieri, l'Assemblea ha affrontato un caso identico, esaminato precedentemente dalla Giunta, che si era espressa per l'insindacabilità. Voglio ricordare ai colleghi che ieri mattina l'Assemblea si è pronunciata parimenti per l'insindacabilità per una fattispecie pressoché identica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

***(Dichiarazioni di voto  
- Doc. IV-quater, n. 162)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole Berselli ha ricordato

che ieri ci siamo espressi su una situazione che non è identica...

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere*. Pressoché identica.

VALTER BIELLI. Non è identica; è sicuramente simile, con qualche elemento di diversità su cui poi tornerò, ma credo sia serio da parte di tutti tenere conto del fatto che ieri c'è stata questa votazione, senza attaccarci ad inutili orpelli o voler fare troppe disquisizioni. Le cose che ha detto il collega Berselli debbono essere tenute in considerazione, anche perché non credo che un atteggiamento schizofrenico della Camera potrebbe aiutare per una soluzione o per l'altra.

Detto questo, vorrei però far presenti tre questioni, Presidente e colleghi. Non si può intervenire in aula assumendo atteggiamenti diversi e dicendo cose diverse a seconda delle circostanze. Voglio fare un esempio: l'Assemblea si è espressa molte volte liberamente e giustamente, come ha ritenuto opportuno, e non è vero che, come qualcuno ha affermato, quando in sede di Giunta si decide una cosa e l'Assemblea vota diversamente, saremmo di fronte alle imboscate. Ciò è successo in maniera differenziata rispetto al modo in cui l'onorevole Sgarbi è venuto qui a presentare le situazioni. Vi sono stati casi in cui dalla Giunta è venuta una proposta nel senso della sindacabilità e l'Assemblea ha votato per l'insindacabilità e, come persone serie che credono alla Camera e al Parlamento, abbiamo preso atto di quel voto considerandolo un voto libero, serio ed importante. Ma questo vale sempre e non può valere solo quando è conveniente rispetto a qualcuno o a qualcun altro, come invece qui anche una persona seria come l'onorevole Biondi in qualche modo ha voluto sottolineare.

La seconda questione è la seguente: come si può non avere la consapevolezza che, di fronte all'atteggiamento della magistratura, non solamente un parlamentare, ma un cittadino qualunque non abbia il diritto di criticare? Volete che ci

sia qualcuno che vorrebbe impedire ai parlamentari di criticare certi atteggiamenti? Forse questo poteva succedere quando c'era il fascismo, ma questa è una Repubblica seria e democratica e credo che il diritto di critica sussista sempre.

Ma in questo non siamo di fronte ad un problema relativo al diritto di critica, bensì a questioni che hanno una valenza diversa. Siamo arrivati al punto che il cosiddetto diritto di critica veniva esercitato su questioni che non avevano alcuna attinenza con le attività parlamentari.

A proposito del caso in oggetto, come ho detto prima, ieri ci siamo espressi su una questione che non considero uguale, ma simile. Dico che non è uguale perché in questo procedimento rispetto a quello di ieri c'è un elemento di novità ed io non capisco, ad esempio, perché l'onorevole Sgarbi abbia utilizzato le prerogative dell'articolo 68 della Costituzione in relazione ad affermazioni che lui ha fatto su tale questione.

Signor Presidente, sono fra coloro che pensano che a volte si può andare oltre le righe, ma ritengo che un parlamentare non dovrebbe avere, come è stato detto ieri, un atteggiamento gentile e quasi acquiescente, ma dovrebbe avere presente un dato, cioè sapere che anche nel linguaggio vi è, in qualche modo, un problema di decenza e credo che Sgarbi vada oltre la decenza.

Detto questo, ed entrando nel merito, vorrei ricordare che Sgarbi rispetto a questa vicenda afferma di non temere denunce perché ha le carte. Ma se non teme denunce e ha le carte perché si rivolge all'Assemblea e chiede di essere in qualche modo tutelato dall'articolo 68?

Non si può, Vittorio, fare sempre il damerino, attaccare tutto e tutti a seconda delle convenienze, fare affermazioni in un luogo e poi venire qui e appellarsi all'articolo 68 della Costituzione, peraltro dopo aver dichiarato che mai ti saresti appellato a questo articolo! Qui si pone un problema di serietà che riguarda il parlamentare in quanto tale, il quale non si dovrebbe permettere, per questioni di decenza, di rivolgersi agli altri parlamen-

tari, che esercitano il proprio diritto ad esprimere opinioni, nel modo in cui lo fa l'onorevole Sgarbi di fronte ad atteggiamenti che noi assumiamo nei suoi confronti. C'è un problema di tutela del Parlamento e del lavoro che noi svolgiamo.

Dopo aver espresso, come sempre, le mie opinioni con onestà e soprattutto tenendo conto di dati oggettivi e preso atto che ieri si è già votato su argomento simile, preannuncio che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo non voterà contro il parere della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Mi correva però l'obbligo di svolgere queste considerazioni che mi auguro vengano riprese anche da altri per capire meglio il clima che si sta creando.

#### *(Votazione - Doc. IV-quater, n. 162)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-quater n. 162 concernono opinioni espresse dall'onorevole Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(La Camera approva).*

Onorevole Sgarbi, mi permetta un'osservazione: nella conclusione del suo intervento di ieri lei è stato particolarmente insultante nei confronti dei colleghi. Può accadere a causa della tensione ma io credo che lei troverà il modo per riparare.

#### **Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7565.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FIORI: Modifica all'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di diritto di prelazione nell'acquisto dei beni immobiliari pubblici dimessi (7565).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Ricordo che sulla dichiarazione di urgenza darò la parola ad un deputato a favore ed uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare passiamo ai voti.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,45 in modo che i colleghi del gruppo di Alleanza nazionale possano partecipare ad una cerimonia in commemorazione dell'onorevole Tatarella.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,50.**

#### **Commemorazione dell'onorevole Elio Quercioli.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo).*

Colleghi, mentre siamo riuniti si stanno celebrando a Milano i funerali del nostro ex collega Elio Quercioli. Coloro che lo hanno conosciuto hanno avuto modo di apprezzarne le qualità: è stato un uomo che ha combattuto nella Resistenza, poi è stato parlamentare per molto tempo e questore della Camera dei deputati. Ritengo pertanto giusto osservare un minuto di silenzio *(La Camera osserva un minuto*

*di silenzio — Seguono generali, prolungati applausi, ai quali si associano i membri del Governo).*

#### **Si riprende la discussione sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7565.**

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo votare sulla dichiarazione di urgenza su una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Fiori, richiesta dai colleghi del gruppo di Alleanza nazionale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 7565.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	284
<i>Hanno votato no</i> ....	10

*Sono in missione 57 deputati).*

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 9,47).**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, dopo aver osservato un momento di raccoglimento per l'ex collega

scomparso, vorrei cortesemente pregarla — sicuro di incontrare i suoi sentimenti — di farci dedicare anche un ulteriore momento di raccoglimento per il secondo (quindi, una ricorrenza ancora recente) anniversario della scomparsa del nostro ex capogruppo, onorevole Pino Tatarella.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, condivido il suo sentimento, che è il sentimento di tutti noi, ma sapete che non è questa la prassi della Camera: ricordiamo una sola volta i colleghi scomparsi.

**Per un'inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori (ore 9,48).**

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, all'undicesimo punto dell'ordine del giorno vi è un provvedimento recante disposizioni in materia di immobili pubblici e di beni patrimoniali. Si tratta di un provvedimento che è all'attenzione di questa Assemblea da quattro settimane, ma è sceso dai primissimi agli ultimi posti dell'ordine del giorno. Mi chiedo *in primis* quale sia la ragione di tale slittamento.

Inoltre, vorrei collegare la mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno ad un comportamento per la verità non inusuale da parte del Governo e della maggioranza, che si è verificato in altre occasioni e che ritengo sia da sindacare per quanto attiene la correttezza nei modi di procedere. Mi riferisco all'abitudine di estrapolare emendamenti o articoli da un provvedimento all'attenzione dell'Assemblea, per inserirli in un provvedimento che viene dal Senato e farli propri; parlo specificatamente di un provvedimento che attiene al trasferimento dei beni immobili dei monopoli di Stato dismessi (in particolare modo, per quanto attiene alle saline) a favore dei comuni interessati. Accade,

infatti, che si estrapolino alcune disposizioni per trasferirle in un provvedimento che viene successivamente portato all'attenzione dell'Assemblea: ebbene, ritengo che si tratti di un comportamento non idoneo quantomeno sul piano della correttezza della normazione.

Tra l'altro, vorrei spezzare una lancia in favore del relatore, onorevole Vannoni, il quale, dopo aver constatato che il provvedimento non veniva posto all'attenzione dell'Assemblea, sta facendo la corte proprio al suo capogruppo, per far sì che quel provvedimento venga finalmente esaminato; ricordo altresì che lo stesso provvedimento è in dirittura d'arrivo e che è stata richiesta una corsia preferenziale da parte della stessa maggioranza, dopo che nella Commissione finanze era stato chiesto il ritiro di numerosissimi emendamenti (circa duecento); il provvedimento, dunque, aveva bisogno di una corsia preferenziale e ritengo che sia da sindacare il comportamento del Governo e della maggioranza.

Vorrei avere spiegazioni in merito.

Chiedo pertanto l'inversione dell'ordine del giorno al fine di anticipare l'esame del disegno di legge in materia di valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

VINCENZO CERULLI IRELLI. Vorrei proporre anch'io un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, vorrei segnalare che al disegno di legge sull'avvocatura dello Stato, posto al n. 9 dell'ordine del giorno, non è stato presentato alcun emendamento ed è stato raggiunto un accordo pieno in Commissione anche con il Governo. Potendolo approvare in 10 minuti, propongo di anticiparne l'esame.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro la proposta formulata dall'onorevole Leone di anticipare la discussione del disegno di legge in materia di patrimonio immobiliare dello Stato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, la richiesta avanzata dal collega Leone merita una risposta. Il nostro gruppo e la maggioranza nel suo insieme non ha alcun intento ostruzionistico nei confronti del disegno di legge sul patrimonio immobiliare dello Stato, al quale ha lavorato con capacità e attenzione, in questi mesi, l'onorevole Vannoni.

Siamo favorevoli al fatto che questo provvedimento venga esaminato ed approvato dall'Assemblea. Credo che la settimana prossima vi saranno le condizioni per inserirlo tra i primi punti dell'ordine del giorno, per valutarlo ed approvarlo. Tuttavia, per la seduta odierna mi atterrei all'ordine del giorno prestabilito, anche perché il collega Vannoni oggi non può essere presente in aula per ragioni di salute: egli quindi non potrebbe svolgere le funzioni di relatore e ciò non sarebbe certamente un buon premio per il lavoro da lui fatto.

Ribadisco che da parte nostra vi è assolutamente l'impegno — lo ripeteremo anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo — affinché la prossima settimana si possa procedere all'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, visto che il relatore non può essere presente in aula, insiste nella sua richiesta?

ANTONIO LEONE. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, credo si possa convenire con quanto detto dagli onore-

voli Leone e Guerra. Vorrei tuttavia far notare una singolarità: stiamo parlando di un provvedimento collegato alla manovra finanziaria di due anni fa, il quale, a mio avviso, ha una naturale precedenza nell'ordine del giorno, alla stregua dei decreti-legge.

Della questione, come l'onorevole Guerra ben sa, avevamo già parlato due settimane fa: è singolare che un provvedimento collegato alla manovra finanziaria di due anni fa — il quale, in maniera anomala, ha anche assunto il carattere di collegato anche a questa manovra finanziaria — venga trattato come se fosse un provvedimento qualsiasi. Se è collegato alla manovra finanziaria, ha un'incidenza sui saldi e genera effetti che deve poter produrre; altrimenti, perde la natura di collegato con ben altre conseguenze.

Mi sembra quindi strano inserire un provvedimento collegato alla manovra finanziaria solamente all'undicesimo punto dell'ordine del giorno: la prossima settimana dovrà essere posto ai primi punti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, insiste nella sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno?

VINCENZO CERULLI IRELLI. Se possibile.

PRESIDENTE. È possibile. Io... non posso pronunciarmi sul merito...

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, mi rimetto a lei.

PRESIDENTE. Io direi di no a questa proposta, perché l'ordine del giorno è questo...

VINCENZO CERULLI IRELLI. Allora la ritiro!

PRESIDENTE. Sta bene.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, credo che nel corso della giornata sia utile ed opportuno che il Governo venga a riferire all'Assemblea sulle circostanze, le modalità, i documenti e le prove inerenti il presunto attentato avvenuto nelle vicinanze dell'abitazione dell'onorevole Diliberto.

Perché ritengo fondamentale ed importante che il Governo venga a riferire all'Assemblea le informazioni in suo possesso e in possesso degli inquirenti?

Perché c'è un contrasto netto tra le notizie diffuse dagli inquirenti e le notizie che sono state fornite nel corso della conferenza stampa tenuta ieri dal partito a cui l'onorevole Diliberto appartiene. Nel caso in cui vi siano connessioni e collegamenti noi esprimeremo la piena e totale solidarietà all'onorevole Diliberto. Insieme a lui e al suo partito richiamiamo l'attenzione di tutti su queste situazioni torbide che si vanno creando. Però è anche vero che dal momento del rinvenimento della bomba, che secondo gli inquirenti in caso di esplosione avrebbe avuto soltanto un effetto sonoro, e le dichiarazioni del partito di Diliberto, sono trascorse 24 ore.

Nella conferenza stampa sono stati usati argomentazioni e toni che qualora non vi fosse alcun collegamento tra la bomba a mano rinvenuta nel tombino (ad alcune decine di metri dalla casa di Diliberto) ...

ANTONIO SAIA. Era a fianco della sua macchina.

TEODORO BUONTEMPO. ... e il deputato della sinistra, ci troveremmo allora di fronte ad una situazione molto grave.

Non aggiungo altro ma credo che anche i colleghi del partito di Diliberto dovrebbero convenire con me che il Governo di fronte ad una notizia così allarmante deve venire a riferire in aula per evitare che da parte di qualcuno si possa collegare questa vicenda — che, se fosse vera, sarebbe drammatica ed allarmante — con la questione dei libri di

testo, con lo scioglimento di associazioni politiche ed altre questioni che mi sembrano del tutto diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, comprendo lo spirito della sua richiesta ...

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Carazzi, non vorremo mica aprire adesso un dibattito?

MARIA CARAZZI. Presidente, volevo segnalarle che su tale questione presenteremo un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carazzi.

La Presidenza accerterà se sia possibile che il ministro dell'interno fornisca precisazioni su questo argomento nella giornata odierna.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 2819-2877-2940-2950-2957 — D'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei senatori Pelella ed altri; Manfroi ed altri; Minardo; Bonatesta ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (5891); e della abbinata proposta di legge: Lucà ed altri (4083) (ore 10,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei senatori Pelella ed altri; Manfroi ed altri; Minardo; Bonatesta ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale e della abbinata proposta di legge dei deputati Lucà ed altri.

Ricordo che nella seduta del 6 febbraio è stato approvato l'articolo 9.

**(Esame dell'articolo 10 — A. C. 5891)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A. C. 5891 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 10.1, Michielon 10.11, Santori 10.10, Michielon 10.12, 10.7, 10.14, Pampo 10.2, 10.3, 10.4, Michielon 10.8, 10.16, 10.17, 10.18, 10.19, 10.9, Pampo 10.5, nonché sugli identici emendamenti Pampo 10.6 e Michielon 10.21. Il parere è favorevole sull'emendamento 10.30 della Commissione, mentre è contrario sugli emendamenti Michielon 10.22, 10.23 e Cangemi 10.31.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

ELIO VITO. Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> ....	139
<i>Hanno votato no</i> ....	173).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, questo articolo 10 è singolare in quanto con esso si dà la facoltà agli istituti di patronato di svolgere senza scopo di lucro attività di sostegno, informative, di servizio e di assistenza tecnica. Tra le materie per così dire delegate sono comprese il mercato del lavoro e il diritto di famiglia, nonché l'informazione sulla legislazione fiscale nei limiti definiti dallo stesso articolo.

Se dovesse passare questa logica, gli istituti di patronato diventeranno associazioni di professioni, consulenti in materia di lavoro, sul diritto di famiglia, in materia fiscale, di risparmio previdenziale, di successioni e della sicurezza sociale.

Crediamo che un patronato non possa avere la competenza e le professionalità per sottoscrivere contratti atipici, a meno che non abbia a disposizione 50 o 60 persone esperte in tutte le materie. Non ritengo che ciò sia possibile perché i patronati hanno la facoltà di avvalersi del volontariato che si deve ringraziare sempre, anche se non si possono da esso pretendere elevati livelli di professionalità. Con questo emendamento chiediamo di impedire ai patronati di dare consulenze sul mercato del lavoro perché abbiamo inventato le agenzie e abbiamo dato la delega alle regioni. Non comprendiamo neanche l'attinenza dell'attività del patronato con il diritto di famiglia.

Invito, pertanto, tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento perché riteniamo che il patronato debba fare bene poche cose e che non debba operare in maniera diversa dall'attuale. Ci rendiamo conto che questo provvedimento rappresenta un regalo per il patronato che ha subito un taglio netto dei contributi dello Stato, ma non possiamo accettare che tutto ciò vada a

scapito di professionisti che si sono impegnati per anni nella consulenza al mercato del lavoro.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi informo che sono presenti in tribuna gli allievi e gli insegnanti delle scuole medie statali Massimo D'Azeglio e Michelangelo Buonarroti di Roma. Li salutiamo cordialmente (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	343
Votanti .....	339
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	151
Hanno votato no .....	188).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 10.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

**ANGELO SANTORI.** In linea di principio, riteniamo che non sia opportuno estendere le competenze dei patronati fino ad invadere campi di attività proprie di professionisti iscritti ai relativi albi. Chi vi parla crede nell'importanza dell'attività dei patronati, ma non ritiene opportuno estenderle a materie che non attengano strettamente alla previdenza e all'assistenza. Per questi motivi, chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul nostro emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Presidente, esprimeremo un voto favorevole sul-

l'emendamento Santori 10.10. La norma che prevede l'attribuzione ai patronati di competenze finora affidate a professionisti che si sono formati in tanti anni di esperienza è, a mio avviso, francamente incomprensibile e credo travalichi le loro competenze. La mia non vuole essere una difesa corporativa, ma intendo sollecitare al Parlamento una riflessione di buon senso sulla disposizione che ci accingiamo a votare.

Bisogna fare un'altra considerazione sulla norma che vorrebbe affidare ai patronati addirittura l'esclusiva delle consulenze e della difesa. Infatti, quando si scrive che i patronati possono svolgere attività di assistenza in materie quali il diritto di famiglia e le successioni significa affidare a questi enti anche l'eventuale difesa in giudizio tramite professionisti. Chi verificherà la qualità delle prestazioni che i patronati offriranno in materie così delicate ai propri assistiti? Il buon senso dovrebbe far prevalere la tesi dell'inopportunità che si affidino agli enti di assistenza competenze così delicate. Per questi motivi, invito i colleghi ad una matura riflessione e ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	343
Votanti .....	340
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	171
Hanno votato sì .....	158
Hanno votato no .....	182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 10.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, credo che il patronato dovrebbe svolgere servizi come da me indicato nel precedente intervento. Addirittura, con la norma in questione, si dà ai patronati la facoltà di fare i consulenti fiscali; secondo quanto stabilito dal comma successivo, poi, i patronati potranno stipulare accordi e convenzioni anche con i CAF, con la conseguenza che le loro competenze andrebbero dall'assistenza alla consulenza fiscale. Penso che ciò dimostri come, in realtà, preso atto della crisi di iscrizione e tesseramenti, il sindacato debba trovare altre forme di finanziamento. Ciò è lecito e legittimo, ma credo che il sindacato debba farlo nel libero mercato e non usufruendo di palesi rendite di posizione, come garantite, invece, dal provvedimento in esame.

Invito i colleghi, pertanto, a votare a favore del mio emendamento 10.12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> ....	156
<i>Hanno votato no</i> ....	186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 10.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

Onorevole Michielon, non ci faccia mancare il suo contributo.

Prego, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, credo questo emendamento sia fondamentale, soprattutto relativamente alla lettera *b)*, perché il Governo e la maggioranza insistono nell'affermare, da parecchie leggi finanziarie, che le pubbliche amministrazioni devono ridurre il proprio personale dello 0,5-1 per cento. Guarda caso, mentre il Ministero del lavoro, qui rappresentato dal sottosegretario Morese, continua a dire che vi è un sovrannumero di dipendenti nelle pubbliche amministrazioni, con la lettera *b)* si prevede che le pubbliche amministrazioni stipulino convenzioni con i patronati affinché questi svolgano alcune funzioni proprie delle stesse pubbliche amministrazioni.

Noi riteniamo che ciò sia estremamente singolare e, a questo punto, chiediamo di sopprimere le pubbliche amministrazioni. Se proprio il patronato deve dare un sostegno, considerato che è senza scopo di lucro, lo dia agli enti locali, che attualmente, con i continui tagli operati da questo Governo, sono in condizioni di estrema difficoltà.

Invito i colleghi della maggioranza, per coerenza, considerato ciò che hanno approvato con le ultime leggi finanziarie, a votare a favore del mio emendamento 10.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> ....	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> ....	151
<i>Hanno votato no</i> ....	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> ....	158
<i>Hanno votato no</i> ....	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> ....	165
<i>Hanno votato no</i> ....	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> ....	158
<i>Hanno votato no</i> ....	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> ....	162
<i>Hanno votato no</i> ....	187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 10.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ribadisco che considero semplicemente scandaloso il comma 2, dove si prevede chiaramente che il patronato, nelle materie di cui alla lettera *a*) (diritto di famiglia, consulenza fiscale, consulenza in materia di mercato del lavoro), possa addirittura stipulare convenzioni coi CAF.

Credo che tale operazione sia chiara e palese: essa sta a significare che le persone che si avvarranno del patronato automaticamente si troveranno in mano

un foglietto con su scritto che quel patronato è anche convenzionato con un CAF, con l'invito a rivolgersi direttamente al medesimo. Non ho ancora ben capito perché in Italia un cittadino normale non abbia neanche più il diritto di potersi fare da solo il proprio 730. Non solo, ma se gli spetta un credito, dovrà attendere degli anni e perciò è meglio che si rechi al CAF così lì i soldi gli vengono compensati subito...

Al di là del fatto che in questo paese non vi è più la libertà, ritengo che sia semplicemente vergognoso che il patronato vada in accordo con il CAF e che i patronati siano sicuramente un'emanazione dei sindacati!

In questo caso, ci si rende conto in maniera evidente di come questo Governo stia pagando il pedaggio ai sindacati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*) e il motivo per cui questo Governo abbia fretta di far approvare questo disegno di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*). Si tratta di un provvedimento di carattere chiaramente elettorale, che porterà un bel po' di tessere ai sindacati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	355
Votanti .....	352
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	164
Hanno votato no ....	188).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 10.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Noi riteniamo che la libertà del cittadino debba essere tale da consentirgli di scegliere se farsi le pratiche da solo o di rivolgersi al patronato. In Italia ormai siamo arrivati al paradosso per cui, quando ad un cittadino viene inviata una lettera, egli deve fare una fila di un'ora presso gli sportelli INPS, dove si sente dire che quel modello non viene più trattato dall'istituto e che l'INPS ha una convenzione con i patronati, dai quali si devono recare per risolvere la questione. Quel cittadino nel frattempo ha fatto una fila di un'ora all'INPS e si sente dire che deve andare dal patronato!

Se un cittadino vuole farsi le pratiche da solo, credo che debba avere tale diritto. Non è possibile che gli venga imposto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) di doversi recare da un patronato.

Sono questioni che non stanno né in cielo né in terra!

Poi, se il cittadino sbaglia, si assume la responsabilità.

Perché si fa questo? Perché l'INPS con questa scusa per ogni pratica dà 12.500 lire ai patronati! Si tratta quindi di un altro finanziamento e, in questi termini, che non ha senso.

Credo che, in uno Stato che si dichiari libero, un cittadino debba scegliere se intende farsi la pratica da solo oppure avvalersi del patronato.

Chi voterà a favore del mio emendamento 10.17, voterà a favore della libertà di scelta dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> .....	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> .....	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> .....	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> .....	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> .....	202).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pampo 10.6 e Michielon 10.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. In questo caso possiamo dire che, tutto sommato, la Commissione attraverso il suo emendamento 10.30 – dove si prevedeva che, per la famosa attività di rapporto tra la pubblica amministrazione e i patronati, questi ultimi potevano chiedere addirittura un corrispettivo agli assistiti – ha aggiustato il tiro prevedendo che i patronati chiederanno un rimborso spese. La previsione della Commissione è sicuramente migliorativa, ma mi corre l'obbligo di sottolineare come in questa normativa e in questo articolo 10 sia assente in maniera determinante l'obiettivo della riduzione delle spese per le pubbliche amministrazioni.

Cosa vuol dire? Vuol dire che si parte dal presupposto che le pubbliche amministrazioni possano stipulare convenzioni con i patronati, ma che la convenzione in realtà non comporta alla fine una riduzione di costi per le pubbliche amministrazioni. Il rischio vero è che da una parte si riduca il personale e dall'altra si abbia un aumento di spese perché non è scritto da nessuna parte che le pubbliche amministrazioni abbiano l'obbligo di una riduzione di spesa dopo aver stipulato una convenzione con il patronato. Credo che questo sia un fatto gravissimo e che si dimostri così che, attraverso questi articoli e questi emendamenti, le spese del bilancio pubblico anziché diminuire avranno un rigonfiamento ulteriore. Perciò invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

**ANGELO SANTORI.** Signor Presidente, anch'io voglio sottolineare l'aspetto positivo di questo emendamento presentato dalla Commissione, perché ritengo che sarebbe stato veramente immorale che quanto dovuto sulle prestazioni lo avessero dovuto pagare gli assistiti. Quindi credo che sia un fatto estremamente positivo e concordo con quanto ha detto il collega, onorevole Michielon.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pampo 10.6 e Michielon 10.21, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	183

*Hanno votato sì* ..... 167  
*Hanno votato no* . 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.30 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	368
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	365
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Sono così preclusi gli emendamenti Michielon 10.22 e 10.23 e Cangemi 10.31.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> .	165).

### ***(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5891)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5891 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**MIMMO LUCÀ, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'emen-

damento Cangemi 11.4, favorevole sull'emendamento Michielon 11.2 e contrario sugli emendamenti Santori 11.3 e Pampo 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vorrei comunicare ai colleghi che oggi la Commissione sul Cermis ha consegnato la relazione, approvata a larga maggioranza da parte dei colleghi, con qualche astensione (se non ricordo male). Siccome è uno di quei casi in cui una Commissione d'inchiesta consegna entro i termini la relazione - cosa che non sempre accade - vorrei ringraziare molto il collega Iacobellis e tutti i colleghi della Commissione che hanno operato su un caso particolarmente grave (*Generali applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	362
Votanti .....	359
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	169
Hanno votato no ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 11.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	363
Votanti .....	362
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	355
Hanno votato no ..	7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 11.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, vorrei sottolineare il fatto che in seguito alla ristrutturazione della rete consolare dello Stato italiano - peraltro ancora in corso - aumenterà l'attività estera degli istituti di patronato perché essi saranno chiamati a supplire alle funzioni dei consoli non attribuite per legge alla competenza esclusiva di questi ultimi. Allora, l'attività e l'organizzazione delle sedi estere dei patronati, che sarà regolata da apposite convenzioni con il Ministero degli esteri, dovrà essere finanziata - a nostro avviso - così come avviene con le convenzioni riguardanti i patronati e gli istituti pubblici che l'Assemblea ha appena approvato. Anche a livello estero ci dovrebbe essere una convenzione tra i patronati e il Ministero degli esteri e le attività dei patronati svolte all'estero, che di fatto suppliscono ai consolati italiani all'estero, dovrebbero essere finanziate a carico di un apposito capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).